

**Neofascismi in movimento:
Mobilitazione, strategia e protesta nell'estrema destra italiana**

Pietro Castelli Gattinara
C-REX Centre for Research on Extremism
University of Oslo
Pietroca@c-rex.uio.no

Introduzione

Nell'inverno del 2017 i mezzi di comunicazione hanno dedicato un'attenzione considerevole al cosiddetto 'ritorno' delle estreme destre in Italia, in particolare in seguito alle elezioni di Ostia e alle inchieste giornalistiche sulle fonti di finanziamento dei partiti e movimenti di quest'area politica.¹ Nelle successive settimane i media si sono soffermati a lungo sull'irruzione di un gruppo di neofascisti nella sede di un'associazione comasca impegnata nell'accoglienza dei migranti, e sulla protesta di militanti di Forza Nuova (con maschere e fumogeni) davanti all'edificio del gruppo editoriale Espresso. Più in generale, nell'ultimo anno, l'estrema destra ha beneficiato di una visibilità mediatica che ha pochi precedenti, traendo vantaggio da azioni di tipo dimostrativo (come gli incontri e i dibattiti promossi da CasaPound per legittimare il proprio operato politico), e protestatario/conflittuale (le marce contro l'immigrazione e gli scontri nelle periferie romane), nonché dall'aprirsi di nuove opportunità di natura elettorale con le elezioni locali degli ultimi anni, e le politiche del 2018.

Di fronte a questa rinnovata visibilità, non si può negare che alcuni simboli del ventennio fascista hanno ricominciato a godere di grande popolarità nel corso degli ultimi anni, soprattutto nei social media. Al contempo, i risultati elettorali di quest'area politica rimangono finora più che modesti. A tal proposito, è necessario chiarire i partiti e i movimenti da considerare quando si parla di destra "estrema" o "radicale", argomento sul quale vi è stato un lungo dibattito accademico (Mudde 1996). In generale, la letteratura esistente definisce gli attori di quest'area politica sulla base di alcuni tratti ideologici comuni quali xenofobia e nativismo, la richiesta di uno stato forte e il nazionalismo. Si differenziano poi i partiti di destra "radicale" (come la Lega Nord in Italia o il Front National in Francia) da quelli di destra "estrema" (in esame in questo saggio).

La distinzione tra le due categorie è generalmente ricondotta alla tradizione accademica di lingua tedesca e alla giurisprudenza dell'ufficio federale per la protezione della costituzione tedesca che distingue l'opposizione ai principi costituzionali (radicalismo) dall'incostituzionalità (corrispondente

¹ Si veda ad esempio (L'Espresso 2017; Marconi 2017; Palladino, Tizian, e Vergine 2017)

alla categoria di estremismo). Dal momento che i principi di costituzionalità variano di paese in paese,² in letteratura si tende a distinguere per estensione sulla base del rapporto che le organizzazioni politiche in esame hanno con alcuni principi che regolano la vita e la politica dei sistemi democratici (quali il pluralismo politico e la protezione costituzionale delle minoranze). L'accento è dunque sull'accettazione o meno di alcune regole democratiche fondamentali, che differenziano una visione radicale della democrazia rispetto a un'interpretazione estremistica o antidemocratica della politica (Mudde 2007, 21).

Sulla base di questa definizione, il saggio considera esclusivamente organizzazioni antidemocratiche di estrema destra,³ e in particolare le tre principali forze politiche che occupano lo spazio elettorale della destra neofascista in Italia: il Movimento Sociale Fiamma Tricolore (MSFT), Forza Nuova (FN) e CasaPound Italia (CPI). Alle ultime elezioni parlamentari, FN era risultato il primo partito di quest'area, con appena lo 0,26% di preferenze a livello nazionale, contro circa la metà di CPI e MSFT. Negli ultimi mesi, gli "exploit" di CPI a Ostia (9%), Lucca (7%) e Todi (5%) hanno indotto alcuni commentatori a suggerire che i "Fascisti del Terzo Millennio" potessero superare la soglia di sbarramento alle politiche del 2018.⁴ Analogamente, malgrado il grande clamore mediatico delle azioni promosse da CPI e FN sui temi della crisi (in particolare rispetto alla gestione dei richiedenti asilo in Italia), e nonostante i diversi episodi di violenza legati all'area neofascista riportati nei mezzi d'informazione, non sembra ci sia stato un effettivo innalzamento del livello di conflitto da parte di questi attori, perlomeno se paragonato a quanto osservato a livello europeo nei decenni passati (si veda Koopmans e Olzak 2004; Koopmans et al. 2005).

Questo significativo scostamento tra la rappresentazione mediatica dei movimenti neofascisti e il loro effettivo impatto sociale e politico emerge in particolare rispetto ai temi della crisi economica, a causa della percezione diffusa che le congiunture economiche e sociali sfavorevoli favoriscano l'emergere dei nuovi fascismi (Mudde 2013). Da una parte, non si può negare un considerevole attivismo di estrema destra sui temi legati alle "crisi". Approfittando dell'indebolimento delle forze progressiste e democratiche, questi gruppi spesso provano a infiltrarsi nelle periferie urbane più colpite, dove propongono un modello di intervento diretto sul disagio sociale. Questi interventi diretti permettono di promuovere una visione culturale basata sulla difesa di priorità quali la casa, il lavoro e il welfare, a loro volta declinate attraverso la contrapposizione ideologica italiano-straniero (Froio e Castelli

² A tal proposito, in Italia vi sono da tempo discussioni sull'opportunità di dichiarare incostituzionali le organizzazioni che si rifanno esplicitamente al Fascismo e alla sua ideologia.

³ Escludendo invece altre organizzazioni di destra radicale e populista attualmente presenti in Italia, e in particolar modo Lega Nord e Fratelli d'Italia.

⁴ Su dieci Comuni capoluogo in cui CasaPound ha presentato propri candidati nel corso degli ultimi due anni, solo a Lucca le liste di CPI hanno superato il 2% dei consensi, attestandosi poco sotto il 5%. In tutti gli altri casi, tuttavia, i risultati sono stati significativamente superiori allo 0,14% ottenuto da CPI alle politiche del 2013.

Gattinara 2016). Allo stesso tempo bisogna riconoscere che le azioni di tali gruppi sono spesso pensate, organizzate e sviluppate quasi esclusivamente a scopo dimostrativo, con l'obiettivo di attrarre l'attenzione dei mezzi di comunicazione e accreditarsi a livello politico, sia rispetto al sistema politico in generale, sia in contrapposizione con altri attori dell'area di estrema destra (Caiani, Della Porta, e Wagemann 2012; Castelli Gattinara e Froio 2017).

Uno scenario complesso, quello della Destra Estrema Italiana, per analizzare il quale si è ritenuto opportuno adottare una prospettiva storica, in grado di seguirne l'evoluzione, comprenderne le dinamiche interne, lo sviluppo cronologico e il rapporto con la realtà circostante. Ci si è concentrati in particolare su forme, caratteristiche e obiettivi della mobilitazione di CasaPound, Forza Nuova e Fiamma Tricolore, i tre soggetti più importanti della destra neofascista emersa dalla frammentazione dell'ex-MSI a seguito della "svolta di Fiuggi". Il saggio che segue propone una riflessione sull'evoluzione della loro popolarità e visibilità in funzione delle modalità di mobilitazione e protesta da essi messe in atto nel corso degli anni, così da contestualizzare gli sviluppi più recenti del quadro dell'estrema destra italiana, e analizzarne le strategie, gli obiettivi e i risultati. A partire da un'analisi quantitativa degli interventi pubblici di questi tre gruppi, segnalati dai quotidiani nazionali,⁵ il saggio intende quindi soffermarsi sulle forme prevalenti di mobilitazione, i temi su cui si concentra l'attivismo politico e la visibilità delle diverse componenti dell'estrema destra, nel corso del tempo.

Si utilizzerà a tal fine una collezione degli interventi pubblici dei tre attori riportati dal quotidiano *Il Corriere della Sera*, edizione cartacea.⁶ Introducendo i nomi dei tre attori nella banca dati online *Factiva*, sono stati reperiti circa 1300 articoli rilevanti, successivamente codificati e organizzati cronologicamente per identificare le rivendicazioni (i *claim*) da parte dei tre attori.⁷ Lo schema riprende il modello della *political claim analysis* utilizzato nello studio dei movimenti sociali per esaminare le rivendicazioni espresse (in termini verbali o di azioni) da parte di attori collettivi (e.g. Koopmans e Statham 1999; Hutter 2014). In tal senso l'unità di analisi, il *claim making*, è definita come la modalità con la quale un gruppo organizzato esprime le proprie richieste su questioni che ritiene fondamentali, e si articola attraverso alcune componenti costitutive quali: l'attore che compie la rivendicazione, la

⁵ Sebbene l'analisi della mobilitazione dei movimenti sociali a partire dai quotidiani comporti, inevitabilmente, vantaggi e rischi, la scelta si giustifica con l'obiettivo di questo studio di esaminare non tanto la totalità delle azioni e delle rivendicazioni dell'estrema destra, quanto la loro riproduzione attraverso i mezzi di comunicazione di massa. A riguardo si veda Hutter (2014) e Castelli Gattinara e Froio (2016) e le indicazioni bibliografiche ivi riportate.

⁶ La scelta si giustifica in due modi: in primo luogo, si è scelto un quotidiano nazionale di alto profilo, che tratta generalmente le vicende politiche in modo più completo di altri tipi di outlet, come televisioni, tabloid e riviste (Kriesi et al. 2012); inoltre, questa scelta permette di ricavare materiale empirico da una fonte non sospettabile di particolari simpatie nei confronti degli attori in esame.

⁷ Un "claim" è l'espressione di una rivendicazione sociale attraverso una particolare forma di azione fisica o verbale (Koopmans e Statham 1999).

forma attraverso la quale questa viene espressa, e il suo contenuto. A tal proposito, questo studio tiene conto di 4 variabili principali: la data di un'azione (o claim), l'attore che la propone, il tipo di azione descritta, e il tema o i temi centrali della mobilitazione. Sull'intero periodo (1995-2015), sono stati identificati e codificati oltre 2500 interventi e rivendicazioni da parte dei tre attori.

A partire da questi dati, l'analisi empirica descrive in chiave diacronica i tratti principali della mobilitazione di estrema destra, offrendo una comparazione tra le strategie e le rivendicazioni dei tre attori, e riflettendo sul potenziale di riuscita delle loro campagne. Il saggio è strutturato come segue: in primo luogo, il caso viene inquadrato nel contesto Italiano, ricostruendo le origini dei tre attori e il loro profilo ideologico, e offrendo alcuni cenni storici sul rispettivo percorso politico dagli anni '90 a oggi. Viene quindi proposta un'analisi dettagliata dei repertori di azione dei tre attori nel corso del tempo, con un particolare focus sulle strategie di protesta e sui temi della mobilitazione. La sezione conclusiva offre infine alcuni spunti di riflessione sui meccanismi di mobilitazione delle organizzazioni e dei movimenti di estrema destra e sulle pratiche attraverso le quali veicolano i loro messaggi e attraggono l'attenzione dei mezzi di comunicazione.

Le destre neofasciste da Fiuggi ai giorni nostri

All'indomani della trasformazione del Movimento Sociale Italiano (MSI) in Alleanza Nazionale (AN), nel 1994, e per circa un decennio, la formazione più organizzata ed efficace a destra della destra è il Movimento Sociale Fiamma Tricolore (MSFT), in cui confluiscono diverse figure di spicco del neofascismo Italiano deluse dalla "svolta" di Fiuggi. Tra queste, spicca Pino Rauti, figura carismatica dell'MSI, fondatore di Ordine Nuovo, e futuro segretario nazionale di MSFT (1995-2002). Il partito, nato in nome della continuità neofascista, si definisce "un'organizzazione politica ispirata a una concezione spirituale della vita, che ha il fine di garantire la dignità e gli interessi del popolo italiano",⁸ e ambisce a perseguire temi cari alla tradizione sociale del fascismo (come la partecipazione agli utili dei lavoratori) e temi tipici delle nuove estreme destre come la sicurezza, la lotta alla criminalità e la critica della globalizzazione (Caldiron 2009; Castelli Gattinara, Froio, e Albanese 2013).

MSFT gode inizialmente di una vasta partecipazione, potendo contare su oltre 25.000 adesioni, in aggiunta al personale politico ereditato dalla scissione dalla neonata AN, tra cui un deputato e oltre cento consiglieri comunali (Tassinari 2007).⁹ I primi risultati elettorali sono inaspettati, con l'elezione di un europarlamentare alle europee del 1999 (con 500mila voti e l'1.6%), e un ruolo dirimente in

⁸ Articolo 1 dello Statuto Nazionale del Movimento Sociale Fiamma Tricolore, disponibile sul sito <http://www.fiammatricolore.com/chi-siamo/statuto-2/> (consultato il 9 Gennaio 2018).

⁹ Si veda a tal proposito anche la "Breve storia della Fiamma" disponibile sul blog: www.fascinazione.info (consultato il 4 Gennaio 2018).

diverse Regioni alle politiche del 1996 (Ignazi 2003). Negli stessi anni, tuttavia, il partito affronta anche le prime scissioni: dapprima il gruppo che darà vita al Fronte Nazionale e, in seguito, buona parte della componente giovanile, che confluirà in Forza Nuova (FN) (Campani 2016). All'emorragia di quadri – che continuerà negli anni successivi – si aggiungerà quella di voti, a causa di una linea di partito ambigua e sempre più orientata a stabilire accordi elettorali con il centrodestra di Silvio Berlusconi. A seguito di alcuni tentativi di fusione con altri attori di estrema destra (Alternativa Sociale e La Destra), e sempre più dilaniato da tensioni interne (in particolare tra il leader storico Rauti e il segretario eletto nel 2002 Luca Romagnoli), il MSFT perderà progressivamente peso e influenza nel campo dell'estrema destra.

Principale competitore di MSFT sul finire degli anni '90 è il gruppo Forza Nuova, nato nel 1997 su iniziativa di Roberto Fiore e Massimo Morsello, ex militanti di Terza Posizione e del FUAN fuggiti a Londra nel 1980 e rientrati in Italia nel 1999 (Caldiron 2013; Ferrari 2006). Caratteristica peculiare del movimento è la concezione tradizionale e integralista del cattolicesimo, basata su lotta all'aborto e centralità della famiglia, e lo stile movimentista, su cui il gruppo sviluppa in pochi anni un proprio profilo all'interno del frammentato panorama del neofascismo italiano (Tassinari 2008; Caldiron 2013). Allo stesso tempo, FN soffre fin dalle origini della tensione tra le pulsioni movimentistiche del nucleo originario, e l'ambizione di formare un cartello elettorale di molti quadri usciti da MSFT.

In un primo momento, infatti, FN si distingue per la capacità di intuire il potenziale delle sottoculture giovanili, in particolare degli ambienti "skinhead" e delle curve calcistiche (Rao 2014; Ferrari 2011), senza tuttavia mai abbandonare l'opzione elettorale. Come movimento politico, FN può contare in questi anni su oltre cinquanta sedi, duemila attivisti e oltre ventimila abbonati al suo mensile «Foglio di lotta» (Tassinari 2008). Come partito, i risultati elettorali restano insoddisfacenti, malgrado l'adesione di diverse personalità provenienti dall'ex MSI e da AN. Solo nel 2004, grazie alla federazione con Alessandra Mussolini e il Fronte Sociale Nazionale di Adriano Tilgher, FN riuscirà nell'impresa di eleggere un europarlamentare con appena l'1,2%. A livello nazionale, invece, dopo alcuni fallimentari accordi elettorali con la Casa delle Libertà sul finire del decennio, FN si allontanerà progressivamente dall'area del centrodestra, presentando candidati autonomi (o in cartello con altri gruppuscoli neofascisti) sia a livello nazionale che locale (Campani 2016).

È così a livello europeo che si sviluppa una delle direttrici principali della strategia politica forzanovista, orientata a costruire forme di cooperazione e di collegamento tra "tutti i partiti e movimenti d'ispirazione sociale e nazionale" in Europa (Caldiron 2013, 125). Nasce così l'Alleanza per la Pace e la Libertà (APF, *Alliance for Peace and Freedom*), l'associazione politica europea che raggruppa diversi

partiti nazionalisti degli stati membri della UE (tra gli altri, i greci di Alba Dorata e i tedeschi di NPD).¹⁰ Principale promotore di APF è proprio Roberto Fiore, che ha lanciato l'alleanza sul finire del 2014 sfruttando il proprio profilo "europeo", e ha saputo capitalizzare sui rapporti internazionali sviluppati negli anni di latitanza, in particolare con Nick Griffin e il British National Party.¹¹ Se in Italia Forza Nuova è quindi sempre più in crisi a causa del dinamismo di CasaPound, così non è in Europa, dove i fascisti del 'terzo millennio' risultano ancora di difficile comprensione per i movimenti nazionalisti ed identitari. Forza Nuova assume quindi un ruolo centrale nella creazione del nuovo movimento, di cui Roberto Fiore è eletto presidente al congresso fondativo (non a caso tenutosi a Milano), con l'obiettivo di costituire un movimento nazionalista dei popoli europei, per un Europa dei popoli e delle nazioni in opposizione all'Europa multireligiosa e multiculturale.

Se i dissidi tra quadri del MSFT portano alle scissioni di cui si è detto, la svolta elettoralista del partito e gli accordi instaurati in modo più o meno stabile con il centrodestra contribuiranno a rinvigorire le tensioni interne anche nel corso degli anni 2000. È in questo contesto che si può comprendere l'emergere del gruppo che diventerà, nel 2008, CasaPound Italia (CPI). Le origini del movimento sono legate al gruppo musicale ZetaZeroAlfa, fondato a fine anni '90 da Gianluca Iannone, e riuscito in pochi anni a diventare fulcro di aggregazione tra i giovani delle destre romane (Albanese et al. 2014). Dopo una prima fase dedicata esclusivamente all'attivismo diretto e all'occupazione di edifici romani abbandonati (2003-2006), il gruppo di Iannone confluisce nella Fiamma Tricolore, da cui si distaccherà definitivamente nel 2008 per superare le rigide strutture del partito ed esprimersi in modo più autonomo e non convenzionale. Da quel momento e fino al 2012, quando CPI presenterà per la prima volta proprie liste alle elezioni, il gruppo ha sempre rivendicato la propria diversità rispetto ai partiti tradizionali, privilegiando lo stile e la strategia dei movimenti sociali (Rao 2014, 355).

In pochi anni, CPI ha saputo attrarre su di sé l'attenzione dei media, guadagnando una visibilità ben superiore a quella generalmente attribuibile ai gruppuscoli di quest'area politica, grazie soprattutto alle sue oculate scelte comunicative e ad una strategia protestataria decisamente originale. Lo stesso non si può dire, almeno finora, della scelta di CPI di partecipare in modo sistematico e autonomo alle contestazioni elettorali, a partire dalle politiche 2013. Malgrado l'elezione di un consigliere comunale a Bolzano nel 2015 e il 5% dei consensi ottenuto a Lucca nel 2017, la scelta di CPI non ha riscontrato grande successo, affermandosi intorno all'1.5% nei Comuni capoluogo. In molti di questi casi, inoltre,

¹⁰ Si veda il resoconto del convegno fondativo di APF: www.agerecontra.it/public/press40/2014/12/milano-dio-patria-e-famiglia-per-lalleanza-dei-movimenti-identitari-europei/ (Consultato il 25 Gennaio 2018).

¹¹ Si veda a tal proposito <http://www.linkiesta.it/it/article/2015/10/02/profondo-nero-da-casapound-a-forza-nuova-viaggio-nella-galassia-della-/27623/> (Consultato il 25 Gennaio 2018).

bisogna tenere conto del peso importantissimo dell'astensione, che sembra sovradimensionare la portata effettiva del consenso per CasaPound.¹²

Mobilizzazione e strategia politica delle destre neofasciste in Italia

Basandosi sui dati discussi nella sezione precedente, l'analisi empirica si concentra in primo luogo sulla visibilità di FN, MSFT e CPI e delle loro rivendicazioni nei mezzi di comunicazione. L'attenzione mediatica permette infatti di identificare l'attore dominante dell'estrema destra italiana, nonché di analizzare il cambiamento nei rapporti di forza interni a quest'area politica nel corso degli ultimi due decenni. A tal proposito, pur evidenziando come i tre attori siano saliti agli onori della cronaca in date diverse tra loro, la Figura 1 illustra anche alcune caratteristiche fondamentali delle loro pratiche di mobilitazione, che possono essere comprese a partire da tre principali dimensioni.

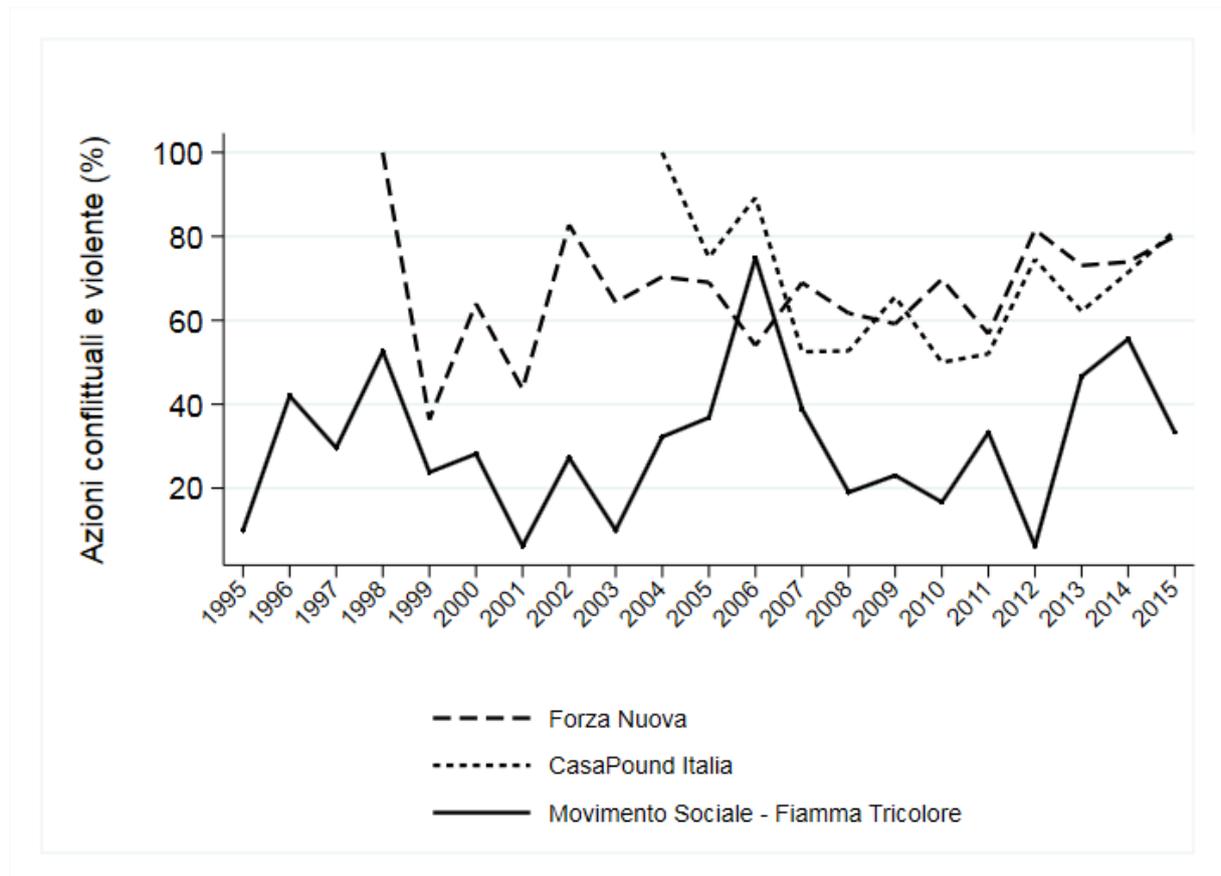
In primo luogo si può notare l'assenza di tendenze lineari. La visibilità dei tre attori nei mezzi di comunicazione è soggetta a importanti variazioni da un anno all'altro, per l'intero periodo analizzato. In altre parole, non emerge il quadro di un attore in evidente ascesa, o declino, a eccezione del MSFT che sembra aver perso gran parte del proprio potenziale di mobilitazione verso la fine del primo decennio del 2000, a beneficio dei suoi due competitori principali. Sebbene i dati a disposizione non permettano di verificare se i picchi di visibilità corrispondano a un effettivo aumento dello sforzo di mobilitazione di FN, MSFT e CPI, contribuiscono comunque a evidenziare la saltuarietà e irregolarità dell'attenzione che i media dedicano al fenomeno dell'estrema destra in Italia.

In secondo luogo, la Figura 1 evidenzia in modo chiaro che l'aumento della visibilità dei tre attori nei media coincide con le tornate elettorali nazionali, nel 1996, 2001, 2006, 2008 e 2013. A dispetto di risultati delle urne spesso poco lusinghieri, e malgrado l'incapacità ormai decennale di eleggere parlamentari e rappresentanti a livello nazionale, questo elemento sembra suggerire una certa capacità da parte dell'estrema destra di sfruttare le tornate elettorali, quantomeno per incrementare il proprio impatto nella sfera pubblica. Se infatti nel 1996 soltanto il MSFT presenta proprie liste, FN partecipa regolarmente alle elezioni politiche, locali ed europee a partire dal 2001, scelta emulata dalla stessa CasaPound a partire dal 2013. L'accresciuta attenzione nei confronti di CPI e FN da parte dei mezzi d'informazione sul finire del 2017 sembrerebbe confermare l'idea che le campagne elettorali

¹² Sebbene non si debba sottovalutare la portata di questi risultati elettorali, si pensi ad esempio alle comunali di Lucca del giugno 2017, dove al primo turno si sono recati alle urne meno del 50 per cento degli aventi diritto (quasi 7 punti in meno delle precedenti comunali) e dove il fragoroso 7,8 per cento ottenuto dal candidato di CPI corrisponde a meno di 3.000 voti complessivi. Lo stesso si può dire per un altro risultato eclatante, il 7,6 per cento (poco meno di 6.000 voti) ottenuto alle elezioni del Municipio X di Roma, caratterizzate dal record di appena 36 per cento di affluenza.

offrano importanti opportunità per farsi conoscere ad attori altrimenti marginali nell'arena politica nazionale.

Figura 1. Visibilità delle rivendicazioni di FN, MSFT e CPI nei mezzi di comunicazione (1995-2015)

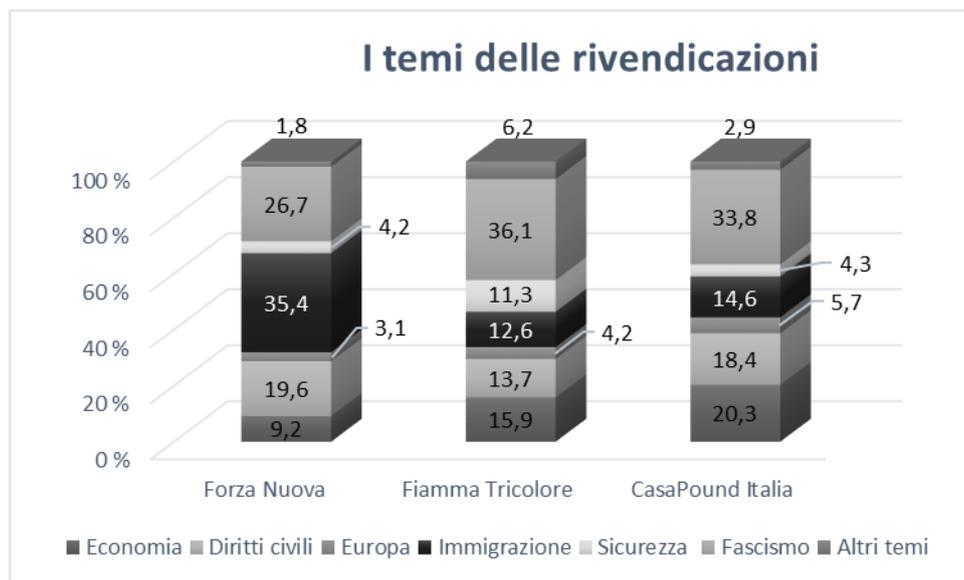


Infine, è opportuno sottolineare che la capacità di mobilitazione di FN, CPI e MSFT presenta importanti differenze, delineando profili distinti tra i tre attori nel corso del tempo. Se nei primi anni del dopo-Fiuggi MSFT appare come l'unico promotore di rivendicazioni politiche nel campo dell'estrema destra, il suo monopolio è progressivamente contrastato dall'emergere di FN sul finire degli anni '90, e la sua rilevanza risulta erosa dalla scissione del gruppo che fonderà CPI, che anticipa di qualche anno il declino del partito a cavallo del decennio. Specialmente negli anni della crisi economica, e ancora di più con la cosiddetta "crisi dei rifugiati" del 2015, sono CPI e FN a monopolizzare il campo politico dell'estrema destra, relegando la Fiamma a un ruolo decisamente marginale. Rapporti di forza così delineati, con l'ascesa di CPI contrastata (in parte) da FN e il progressivo declino di MSFT, trovano conferma nei numeri della presenza dei tre gruppi sul web, e in particolare sui social media, che rappresentano uno strumento sempre più importante per attori gruppuscolari come quelli in esame e per la mobilitazione politica in generale. Se su Facebook MSFT è virtualmente invisibile, con appena 15.000 *like* contro gli

oltre 200.000 di cui beneficiano FN e CPI, lo stesso si conferma su Twitter, dove la pagina ufficiale di MSFT è seguita da meno di 1000 persone, contro le oltre 20.000 di CPI e le quasi 15.000 di FN.

Il diverso profilo dei tre attori è testimoniato anche dall'analisi della composizione delle rispettive agende politiche. Basandosi su lavori precedenti (Kriesi et al. 2012), ciascuna delle rivendicazioni di CPI, FN e MSFT inclusa nella banca dati originale è stata codificata alla luce dei due temi principali al centro delle loro mobilitazioni, utilizzando uno schema di 12 campi tematici e 94 sotto-temi, successivamente aggregati in cinque categorie politiche sostanziali (Economia, Diritti Civili, Europa, Immigrazione, Sicurezza) e due categorie residuali (Fascismo, in cui si includono tutte le rivendicazioni esclusivamente ideologiche o identitarie, e la categoria Altri temi). Come evidenziato nella Figura 2 per i dati aggregati sull'intero periodo, se una parte consistente degli interventi riguarda rivendicazioni strettamente ideologiche e identitarie, attraverso cui i tre gruppi rivendicano la continuità tra i loro programmi politici e l'esperienza del fascismo storico e del neofascismo in Italia, si possono notare anche due tratti principali di divergenza nel campo dell'estrema destra italiana.

Figura 2. I temi principali delle rivendicazioni di FN, MSFT e CPI

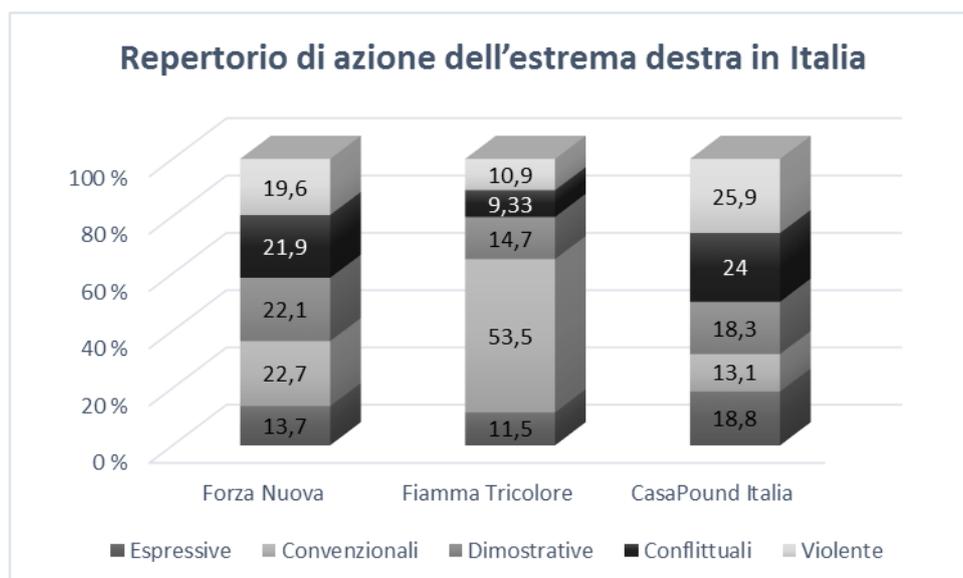


CPI e – in misura minore – il MSFT mostrano una maggiore propensione a mobilitarsi su temi sociali ed economici rispetto a FN, come testimoniato dalle rivendicazioni legate al fascismo “sociale” da parte di questi due attori (Caldiron 2009), dalle azioni per il diritto alla casa (il cosiddetto “Mutuo Sociale”) nonché dalle occupazioni e dalle azioni dirette promosse da CPI nel corso degli ultimi anni. FN si mobilita invece su temi legati all’immigrazione in misura molto maggiore rispetto agli altri due, emergendo come attore dominante su un tema di grande importanza per l’estrema destra. Fin dalle

sue origini, FN include la lotta all'immigrazione tra i punti principali del proprio programma politico, interpretandola in chiave anti-mondialista identitaria. Se i migranti sono rappresentati come un problema per l'ordine pubblico e la sicurezza, e come un costo insostenibile per l'Italia e una fonte di rischio per il suo patrimonio culturale, i riferimenti al razzismo biologico sono generalmente evitati. Al contrario, FN propone una riformulazione etno-pluralista della logica "aiutiamoli a casa loro", dichiarando di combattere l'immigrazione al fine di ricostituire e proteggere le diversità culturali, e dunque in chiave di lotta identitaria contro la globalizzazione.

Il profilo differenziato dei tre attori emerge con chiarezza anche dall'analisi del repertorio di protesta (Figura 3). A tal proposito, le attività promosse da FN, MSFT e CPI sono state categorizzate in funzione del loro livello di conflittualità, distinguendo cinque forme di azione principali (Caiani, Della Porta, e Wagemann 2012). Le azioni "espressive" rappresentano così eventi rivolti esclusivamente all'interno (come convegni per membri e simpatizzanti del gruppo,) mentre le azioni "convenzionali" si riferiscono a forme tradizionali di mobilitazione (come campagne elettorali e conferenze stampa). Le forme protestatarie si distinguono infine in tre categorie: le azioni di tipo dimostrativo (manifestazioni e raggruppamenti legali e autorizzati), conflittuale (manifestazioni non autorizzate, occupazioni, blocchi stradali), e quelle che implicano l'uso di violenza fisica o simbolica.

Figura 3. Il repertorio di azione di FN, MSFT e CPI

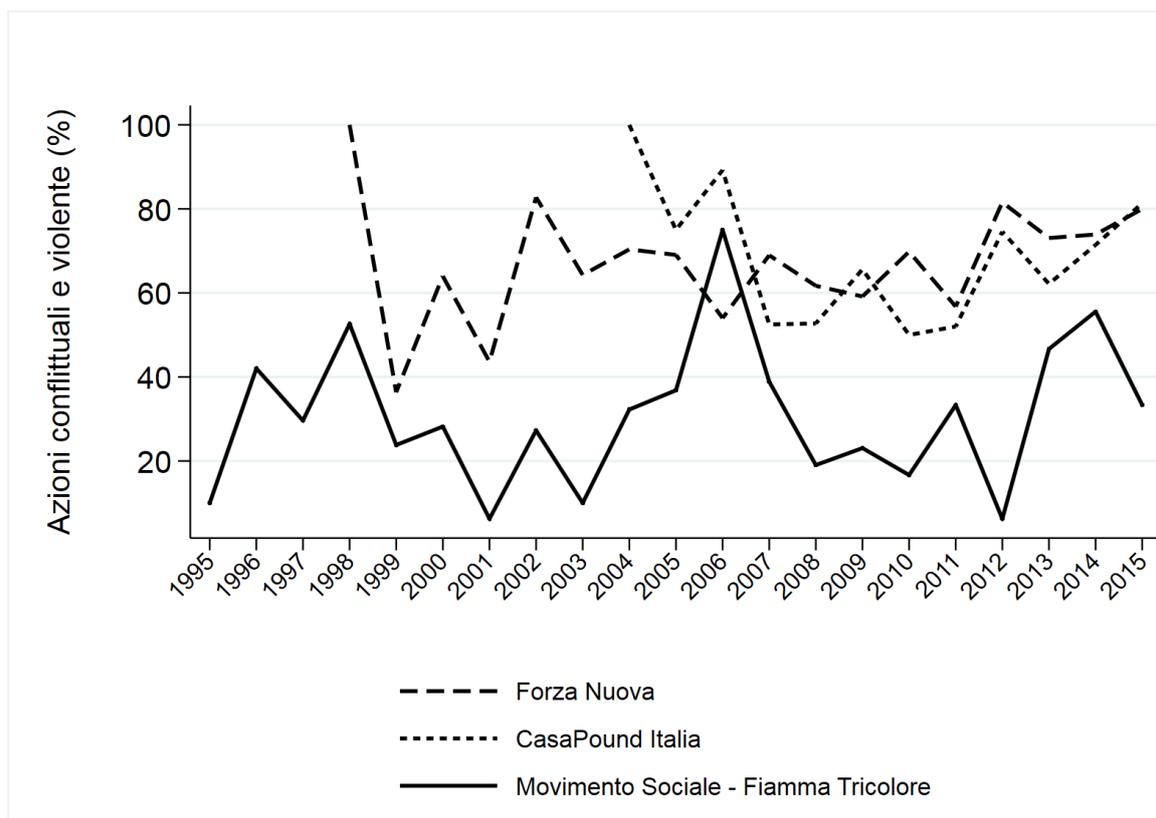


I dati aggregati indicano che, rispetto a FN e CPI, il repertorio d'azione di MSFT è considerevolmente meno conflittuale: oltre il 50% delle azioni ha carattere convenzionale, mentre meno del 20% è

conflittuale o violento. L'opposto si verifica nel caso di FN, il cui repertorio di azione è composto solo al 20% da azioni di tipo convenzionale, mentre quelle conflittuali o violente rappresentano il 40%. Il profilo di CPI è ancora più radicale: un quarto delle azioni è di tipo violento e un ulteriore quarto è rappresentato da azioni conflittuali come manifestazioni non autorizzate, blocchi e occupazioni; mentre la mobilitazione di tipo convenzionale svolge un ruolo decisamente più marginale rispetto al caso di FN e MSFT.

A tal proposito, un'analisi diacronica aiuta a comprendere come – e in che misura – i temi e le forme delle rivendicazioni dei tre attori sono cambiati in risposta a motivazioni interne, avvenimenti esterni, e sviluppi di carattere strutturale. L'analisi del repertorio di azione dei tre attori (Figura 4) non solo conferma che il profilo di MSFT si distingue marcatamente da quello di FN e CPI, ma mette in evidenza una notevole discontinuità nelle strategie di azione del neofascismo italiano nel corso del tempo.

Figura 4. Azioni conflittuali e violente nella mobilitazione di FN, MSFT e CPI (1995-2015)



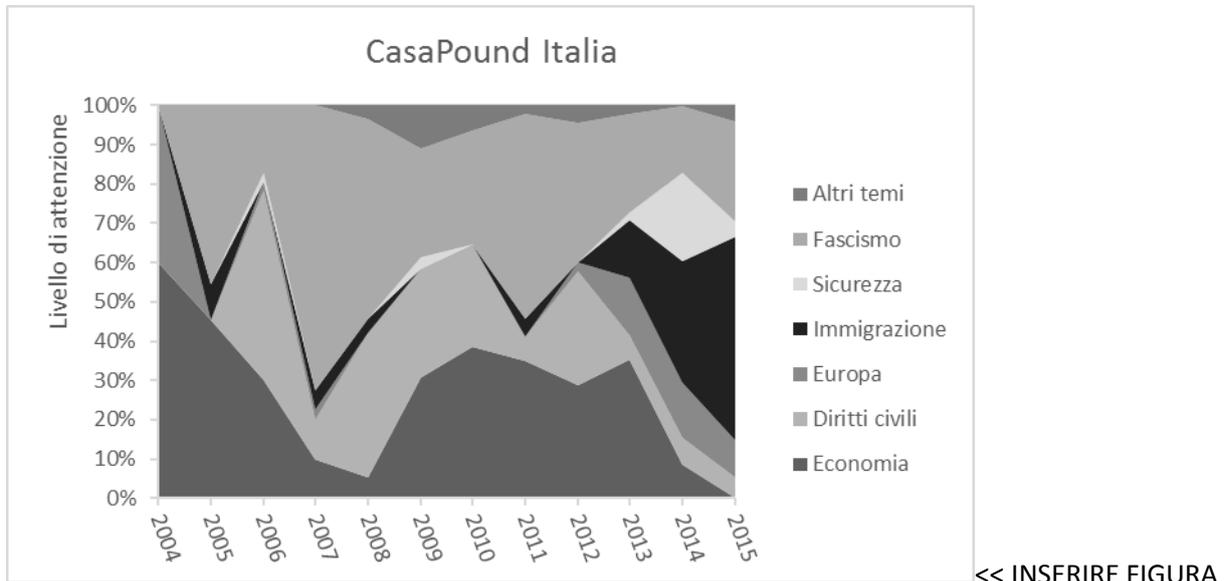
Fin dalle proprie origini, FN dimostra una propensione nettamente più movimentista e protestataria di MSFT, marcata anche da una maggiore propensione alla violenza, elemento confermato – sebbene

in misura minore – negli anni successivi. Lo stesso può dirsi di CPI, che presenta un profilo ancora più radicale di FN, quantomeno ai suoi esordi. Sia FN che CPI sono caratterizzate da una fase intermedia che segna una parziale moderazione delle forme di protesta, potenzialmente legata alla necessità di legittimarsi nel panorama politico italiano, e a evitare possibili sanzioni da parte della magistratura. Inoltre, a partire dalla fine degli anni 2000, i due attori iniziano a seguire un percorso parallelo, che porterà, negli ultimi anni presi in esame, verso un ritorno a forme più radicali di conflitto.

Si può quindi ipotizzare l'esistenza di una competizione diretta tra FN e CPI per il predominio all'interno del campo dell'estrema destra. Tale ipotesi è ulteriormente confermata dall'analisi della composizione delle agende politiche dei tre attori nel corso del tempo, come riportato nella Figura 5 per i principali temi delle loro rivendicazioni. Sebbene con importanti variazioni, l'immagine fornita in chiave aggregata nella Figura 2 è confermata dall'analisi diacronica, con FN che si mobilita principalmente sui temi legati all'immigrazione, CPI che si concentra in misura molto maggiore sui temi socio-economici, e MSFT che tende a distribuire la propria attenzione su temi diversi nel corso del tempo. Inoltre, l'attenzione che i tre attori dedicano alle rivendicazioni di carattere strettamente ideologico e identitario tende a diminuire progressivamente nel corso del tempo, soprattutto per quanto riguarda FN e CPI, elemento che sembra suggerire una loro progressiva emancipazione da un ruolo di mera testimonianza nel campo del neofascismo italiano.

Allo stesso tempo, il quadro diacronico evidenzia come la composizione delle agende politiche sia soggetta a influenze esterne di carattere congiunturale, legate in particolar modo alla crisi economica e alla cosiddetta "crisi" europea dei migranti. Se da una parte l'attenzione dedicata da FN ai temi economici cresce esponenzialmente tra il 2009 e il 2013 (riflettendo lo sforzo di legittimarsi su temi precedentemente affrontati in modo marginale), lo stesso si può dire di CPI nei confronti dell'immigrazione, questione strategicamente evitata nelle prime campagne dei "fascisti del terzo millennio", ma che diventa una priorità a partire dal 2014. Se dunque per molto tempo CPI e FN hanno perseguito campagne politiche differenti, le crisi degli ultimi anni hanno segnato una considerevole discontinuità, che ha portato ciascuno dei due attori a intervenire nel campo privilegiato dell'altro, aumentando la loro competizione e contribuendo ad aumentarne la visibilità nei mezzi d'informazione.

Figura 5. La composizione dell'agenda politica di FN, MSFT e CPI (1995-2015)



5 QUI >>

Discussione e conclusioni

Incrociando le informazioni emerse dall'analisi empirica, è possibile trarre alcune conclusioni interessanti sull'evoluzione delle strategie politiche di Forza Nuova, CasaPound e Fiamma Tricolore nel corso degli ultimi due decenni. Nonostante i tre attori emergano, seppure in momenti storici diversi, dallo stesso nucleo di "delusi della svolta di Fiuggi", la loro strategia politica si differenzia in modo considerevole sul piano dei temi della mobilitazione e su quello della strategia politica.

Più specificamente, il MSFT si distingue per un profilo strettamente partitico, meno propenso alla mobilitazione di piazza e alla violenza politica, e più incline a forme di partecipazione di carattere convenzionale. Al contrario, FN e CPI sembrano rappresentare due scissioni movimentiste, che hanno tuttavia saputo combinare l'ambizione protestataria e marcatamente giovanile con la partecipazione pressoché regolare ad appuntamenti elettorali nazionali e locali. Analogamente, l'agenda politica dei tre attori mostra importanti diversità. In una prima fase, le rivendicazioni di tipo identitario legate all'ideologia fascista tendono a prevalere, possibilmente con l'obiettivo di rafforzare la riconoscibilità di ciascun gruppo, quantomeno nel campo dell'estrema destra. Se questo genere d'interventi perde progressivamente peso nel corso degli anni, la strategia dei tre attori è variabile: mentre l'agenda politica di MSFT è variabile – se non ambigua –, FN si posiziona come attore dominante sui temi legati all'immigrazione, mentre CPI si caratterizza per l'impegno sulle questioni sociali ed economiche.

L'analisi della visibilità nei mezzi di comunicazione aiuta inoltre a comprendere l'evoluzione del loro peso relativo nel corso del tempo, nonché le variazioni nei rapporti di forza all'interno del campo dell'estrema destra. Se all'inizio degli anni '90 la Fiamma era l'unico partito cui quest'area politica poteva rivolgersi, tale egemonia è stata prima scalfita dalla scissione di FN, e successivamente da CPI, contribuendo al progressivo declino di MSFT, ormai relegato a un ruolo minoritario, se non addirittura marginale. Altrettanto interessanti sono le dinamiche che hanno caratterizzato le scelte di FN e CPI. Quest'ultima rivendica fin dalle origini un approccio movimentista, e la svolta elettorale degli ultimi anni sembra premiarla più sotto il profilo della notorietà che in termini di voti ricevuti. Per quanto riguarda FN, la scelta di perseguire strategie di azione convenzionali, sia autonomamente sia in alleanza con altri attori dell'area neofascista, non sembra vincente né dal punto di vista elettorale, né da quello della visibilità.

In questo senso, sembra essere soprattutto il ritorno a forme di azione più conflittuali ad aver acceso l'attenzione dei mezzi d'informazione nei confronti della politica di FN, che ha attivato un nuovo canale di competizione protestataria con CasaPound, come confermato dagli avvenimenti degli ultimi mesi. Il perdurare della crisi economica ha incentivato FN a spostare l'attenzione su temi sociali, mentre la crisi migratoria ha permesso a CasaPound di posizionarsi anche sul tema dell'immigrazione, da sempre al centro delle campagne politiche di FN. Se tuttavia oggi CPI sembra investire molto sul proprio profilo istituzionale (ottenendo visibilità attraverso azioni dimostrative, ma puntando a capitalizzare principalmente in senso elettorale) FN è interessata a occupare lo spazio della "protesta" lasciato vuoto da CasaPound, (come testimoniano le azioni spesso conflittuali sul tema della crisi dei rifugiati e gli eventi ad alto impatto mediatico organizzati dal gruppo nel corso degli ultimi mesi).

È tuttavia evidente che la visibilità di cui i movimenti neofascisti godono in Italia sia di gran lunga superiore alla loro rilevanza effettiva, sia dal punto di vista elettorale che del potenziale di mobilitazione. Se la predisposizione alla violenza rimane un tratto distintivo di quest'area politica, non ci sembra di assistere né ad un sostanziale rinnovamento dei meccanismi di mobilitazione, né a cambiamenti rilevanti nelle pratiche attraverso cui questi movimenti veicolano i propri messaggi. Esistono tuttavia alcuni elementi congiunturali (crisi, dibattito sull'immigrazione) che favoriscono l'*appeal* mediatico dell'estrema destra, e che hanno riaperto la competizione tra CasaPound e Forza Nuova sul piano della scelta dei temi e della selezione dei mezzi attraverso cui promuoverli nella sfera pubblica. Se tale competizione sembra effettivamente aver accresciuto la capacità di questi attori di attrarre l'interesse dei mezzi d'informazione, il tentativo di sfruttare tale visibilità per aprire nuove opportunità sul piano elettorale e della contestazione è stato fin qui fallimentare, e non sembra consentirgli di superare l'immagine sostanzialmente marginale e sottoculturale che continua a contraddistinguerli.

Riferimenti bibliografici

- Albanese, M., Bulli, G., Castelli Gattinara, P. e Froio, C. (2014) *Fascisti di un altro millennio? Crisi e partecipazione in CasaPound Italia*, Acireale, Bonanno Editore.
- Caiani, M., Della Porta, D., e Wagemann, C. (2012) *Mobilizing on the extreme right: Germany, Italy, and the United States*, Oxford, Oxford University Press.
- Caldiron, G. (2009) *La destra sociale: da Salò a Tremonti*, Roma, Manifestolibri.
- Caldiron, G. (2013) *Estrema destra*, Roma, Newton Compton Editori.
- Campani, G. (2016) *Neo-fascism from the Twentieth Century to the Third Millennium: The Case of Italy*, in Lazaridis, Campani, e Benventiste (a cura di) *The Rise of the Far Right in Europe. Populist Shifts and 'Othering'*, Londra, Palgrave Macmillan, pp 25–54.
- Castelli Gattinara, P. e Froio, C. (2017). *Far-right communication in the third millennium: the mediatised politics of CasaPound Italia*, in “Comunicazione politica”, vol. 1/2017, pp. 55-76.
- Castelli Gattinara, P., Froio, C. e Albanese, M. (2013) *The appeal of neo-fascism in times of crisis. The experience of CasaPound Italia*, in “Fascism” vol. 2 n. 2, pp. 234–258.
- Ferrari, S. (2006) *Da Salò ad Arcore: la mappa della destra eversiva*, Torino, Omissis editore.
- Ferrari, S. (2011). *Fascisti a Milano: da Ordine nuovo a Cuore nero*, Pisa, BFS Edizioni.
- Froio, C. e Castelli Gattinara, P. (2016) *Direct Social Actions in Extreme Right Mobilisations. Ideological, Strategic and Organisational Incentives in the Italian Neo-Fascist Right*, in “Partecipazione e Conflitto” vol.9 n.3, pp. 1040–66.
- Hutter, S. (2014) *Protest Event Analysis and Its Offspring*, in Della Porta (a cura di) *Methodological Practices in Social Movement Research*, Oxford, Oxford University Press, pp. 335–67.
- Ignazi, P. (2003) *Extreme Right Parties in Western Europe*, Oxford, Oxford University Press.
- Koopmans, R. e Olzak, S. (2004) *Discursive Opportunities and the Evolution of Right-Wing Violence in Germany*, in “American Journal of Sociology”, vol. 110, n. 1, pp. 198–230.
- Koopmans, R. e Statham, P. (1999) *Political Claims Analysis: Integrating Protest Event and Political Discourse Approaches*, in “Mobilization”, vol. 4 n. 2, pp. 203–21.
- Koopmans, R., Statham, P., Giugni, M. e Passy, F. (2005). *Contested Citizenship*, Minneapolis, University of Minnesota Press.
- Kriesi, H, Grande, E. Dolezal, M., Helbling, M., Hoeglinger, D., Hutter, S. e Wüest, B. (2012), *Political conflict in Western Europe*, New York, Cambridge University Press.

L'Espresso (2017) *I fascisti di Forza Nuova contro l'Espresso e Repubblica* in "L'Espresso", 6 dicembre 2017.

Marconi, F. (2017) *Un anno di violenza fascista*, in "L'Espresso", 29 dicembre 2017.

Mudde, C. (2007) *Populist radical right parties in Europe*. New York: Cambridge University Press.

Mudde, C. (2013) *Three Decades of Populist Radical Right Parties in Western Europe: So What?* In "European Journal of Political Research", vol. 52, n. 1, pp. 1–19.

Mudde, C. (1996) *The war of words defining the extreme right party family*. In "West European Politics" Vol. 19, n. 2, pp. 225–48.

Palladino, A., Tizian, G. e Vergine, S. (2017) *Tutti i soldi e le società di CasaPound e Forza Nuova: così si finanziano i partiti neofascisti*, in "L'Espresso", 8 novembre 2017..

Rao, N. (2014) *Trilogia della celtica*, Milano, Sperling & Kupfer.

Tassinari, U. M. (2007) *Naufregi: 60 anni di storia della destra radicale*, Napoli, Immaginapoli.

Tassinari, U. M. (2008) *Fascisteria*, Milano, Sperling & Kupfer.